

Dopo la circolare dell'Ispektorato del lavoro che prescrive l'uso dello strumento protettivo

# Marghera: i gravi pericoli della nocività non si risolvono con le maschere antigas

I commenti degli operai — I problemi dell'inquinamento nel più grande « polo » dell'industria chimica nazionale — Anche l'altro ieri tre intossicazioni alla Montedison fibre — Un incredibile stato di insicurezza e di pericolo — « Non accettiamo di vivere in mezzo ai veleni » — Una azione distruttiva che travalica le fabbriche

### Dal nostro inviato

**PORTOMARGHERA 4**  
In fabbrica come in guerra, così scappano a braccia nude le maschere antigas? Gli operai dicono di no, che è una bufalona. Cerano molti giornali spiegati, stamane, all'assemblea generale dei consigli dei delegati del Petrolchimico Montedison. Molti giornali, e molto sarcasmo sui titoli e sui « pezzi » dedicati alla clamorosa circolare dell'Ispektorato del lavoro di Venezia, prescrizione a duecentocinquante aziende di dotare di maschere antigas di tipo « totale » i propri dipendenti.

« *Macché guerra, vogliono resuscitare il carnevale di Venezia* », esclama un maturo lavoratore dal profilo marcato di personaggio goldoniano. Un giovane aggiunge: « *Verrebbe da pensare che il governo si preoccupi davvero di rilanciare la produzione, sia pure di maschere antigas, sia pure di maschere antigas, con questa circolare dell'Ispektorato del lavoro ricomincia a consolarsi la sua impotenza ad intervenire sui problemi dell'ambiente e della tutela della salute in fabbrica* ».

Il fiorlegio delle battute potrebbe sembrare un'ironia. Questa scienza delle maschere antigas, gli operai non riescono a prenderla sul serio. Dietro il sarcasmo si cela un grave ma sottovoce problema: non la sottovalutazione del problema, bensì una rabbia profonda. Nessuno più dei cinquantamila di Porto Marghera ha coscienza di quanto gravi siano i problemi dell'inquinamento nel più grande « polo » dell'industria chimica nazionale.

Proprio ieri sera, alla Montedison fibre (da cui sono stati verificati altri tre casi di intossicazione. Una intossicazione misteriosa. Secondo la direzione, una fuga di ben-

zina si era verificata al vicolo Petrolchimico. Ma gli operai colti lavoravano agli impianti pilota, un reparto dove si sperimentano nuovi procedimenti di lavorazione e nuove materie prime.

Il 14 dicembre scorso, venti due operai della ex Chatillon sono finiti all'ospedale. Accuavano sintomi acuti di intossicazione dovuti a inalazione di anidride solforosa. Una « fuga » al Petrolchimico. Le analisi dei lavoratori sono stati sottoposti a risonanza magnetica. In parecchi di questi lavoratori stati cronici di sofferenza respiratoria, come emfisemi polmonari. Alcuni sono affetti da allarmanti e misteriose forme di anemia.

Alla Montedison-Fibre, uno dei problemi ambientali più seri è dovuto alla rumorosità di certi reparti, dove sono concentrate macchine tessili che producono un baccano infernale. Il pulviscolo delle fibre chimiche è inoltre irritante per gli occhi e per la pelle. La direzione ha proposto agli operai di usare delle cuffie per difendersi dal rumore, speciali cappe per isolarsi dal pulviscolo. « Adesso, per completare l'opera » — aggiungono due giovani delegati di reparto — « mettiamo anche le maschere antigas, e poi saremo altrettanti automi. Noi però non accettiamo di ridurre in questo stato di anomalo condizione di lavoro (non mettere continuamente a repentaglio la nostra salute) ».

La situazione delle fabbriche di Porto Marghera non può dunque ridursi all'emergenza causata dal gas tossico, contro il quale non resterebbe altro che il rimpiego generalizzato della maschera. Certo, quello delle fughe di gas rappresenta forse l'aspetto più impressionante e dram-

matico dell'incredibile stato di insicurezza e di pericolo in cui si lavora e si vive in quello che è conosciuto come il più importante e moderno procedimenti di lavorazione petrolchimica italiana.

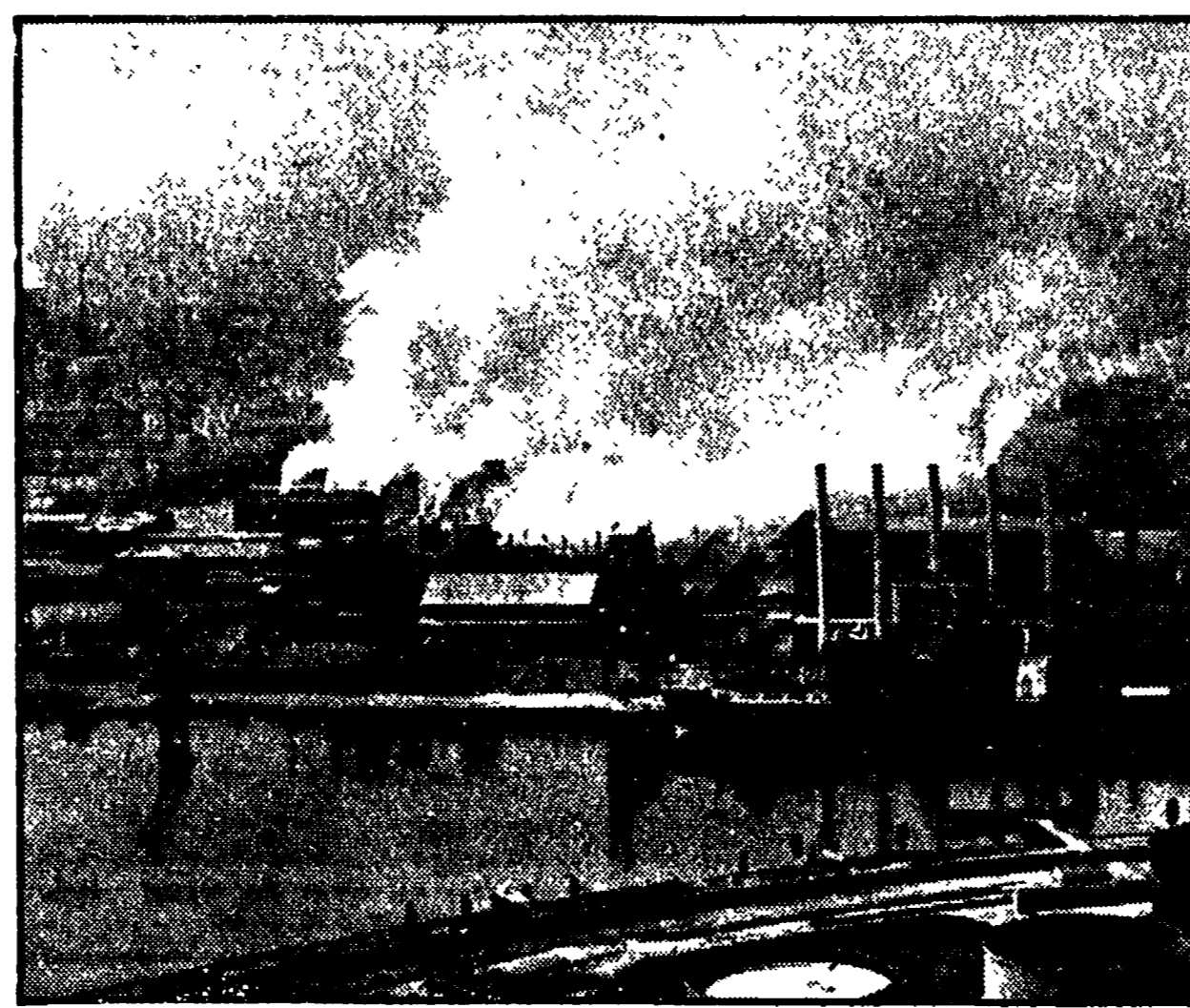
Come non ricordare quanto è avvenuto nell'inverno e nella primavera scorsa, allorché la messa in attività del P1, un impianto del nuovissimo Petrolchimico n. 2 della Montedison, ebbe a comportare una ripetuta serie di fughe di gas tossico (lo stesso usato sui fronti della prima guerra mondiale) si spandeva da Porto Marghera, seguendo i capricci del vento, coliva e operai spesso impegnati nel lavoro sulle ciminiere o su attrezzature aeree, rischiando di far precipitare al suolo privi di coscienza, determinando decine di casi di intossicazione. Gli aspetti di questi avvenimenti rimangono tuttora sconosciuti. E' certo, a distanza di molti mesi, che parecchi operai continuano ad andare avanti e indietro dall'ospedale, accusando gravi disturbi di natura digestiva e nervosa, forse addirittura irreversibili.

La situazione, in marzo, era giunta a un punto tale da indurre il sindaco di Venezia ad emettere una ordinanza per la chiusura dell'impianto. La Montedison seppa reagire solo minacciando di colpire l'occupazione operaia e lamentando la perdita di importanti settori del mercato internazionale.

Quando si verificava una fuga di gas, l'allarme veniva dato da un operario che percuoteva lo stabilimento in un'area di sicurezza, una piccola sirena. E' noto peraltro che le nubi di gas non rispettano alcun confine. Lo sanno bene i lavoratori del cantiere Breda, che spesso devono piantare il lavoro e scappare in tutta fretta perché dall'AMMI (una fabbrica dove tutto si sta sfaldando per effetto del mancato rinnovo degli impianti) arrivano micidiali ondate di anidride solforosa.

« Chi ci avvertirebbe quando bisogna indossare la maschera, e quale filtro applicare, dal momento che a Porto Marghera circolano liberamente i più velenosi gas, non è ignoto, che l'industria chimica produce? »: così dicono gli operai, nel rilevare la sostanziale inapplicabilità della prescrizione dell'Ispektorato del Lavoro. Proprio per la sua inutilità di fondo essi l'hanno accolta con tanto sarcasmo. « *Imporre l'uso delle maschere antigas significa accettare come un fatto scontato e definitivo che nelle fabbriche di Marghera si debba vivere e lavorare in mezzo ai gas ed ai veleni, ma questo non lo accetteremo mai* ». Così ci hanno dichiarato oggi un gran numero di delegati del Petrolchimico e gli stessi dirigenti provinciali della CGIL.

« *Noi vogliamo modificare le condizioni e l'organizzazione del lavoro, noi vogliamo che le stesse fabbriche siano progettate e concepite in modo da realizzare un rapporto non distruttivo con gli uomini che vi lavorano, e con lo ambiente che li circonda* ». Questo è stato affermato stamane in un'assemblea dei consigli dei delegati del Petrolchimico. Questa è la scelta dei lavoratori di Porto Marghera, per lavorare e vivere da uomini, non per ridursi ai robot impigionati dentro maschere e cuffie.



VENEZIA Una veduta degli impianti di Porto Marghera: i fumi e le esalazioni sono continui

Il giovane appartiene alla importante famiglia di imprenditori torinesi Carello

# Figlio di un industriale rapito e rilasciato Pagati i cento milioni di riscatto

Una giornata di ansia indescrivibile — Il padre è produttore di parti e accessori per auto — Polizia e carabinieri non sono intervenuti per lasciare libero corso alle trattative con i rapitori — Le avventurose fasi del rapimento del giovane — Nella cerchia del sequestrato complici dei banditi

## Dichiarazione del compagno Rino Serri Sotto accusa l'attuale organizzazione del lavoro

**Il compagno Rino Serri, segretario regionale del PCI del Veneto e membro della Direzione del Partito, ci ha rilasciato questa dichiarazione:**

« *L'iniziativa dell'Ispektorato del lavoro di Venezia, è clamorosa: speriamo che tale clamorosa iniziativa non si rifletta sulla realtà della condizione operaia, a scoprirne e non a nascondere un'altra volta, come è avvenuto nelle cause di fondo. Dovrebbe essere chiaro a tutti, infatti, che se l'iniziativa serve a denunciare ulteriormente il problema, non lo risolve affatto. Anzi non ha nemmeno effetto pratico e tra l'altro, su questa via, bisognerebbe imporre la maschera anche agli agenti di Porto Marghera, di Ca' Emiliani, di Mestre stessa. Bisogna chiaramente andare all'origine, alle radici del problema, che è quello da tempo* ».

postosi sul tappeto dalle lotte dei lavoratori, dai sindacati e dal nostro partito. Ma in questi giorni non pochi giornali di stampa, che oggi fanno i titoli « ecologici », negano la validità della richiesta operai di controllo degli investimenti di difesa della salute di miglioramento dell'ambiente di lavoro. Argomentano che almeno oggi nessuno si può permettere di mettere in discussione la validità della salute di lavoro. Argomentano che almeno oggi nessuno si può permettere di mettere in discussione la validità della salute di lavoro.

A Porto Marghera — ma la situazione è analoga anche in altre zone del paese — bisogna affrontare una nuova politica industriale, basata sul controllo pubblico degli investimenti, sulla costruzione di impianti soprattutto nella chimica, che pongano in primo piano la sicurezza, la salute dei lavoratori, la preservazione dell'ambiente circostante e non il profitto ad ogni costo. Il mutamento profondo dell'organizzazione del lavoro, che diviene una esigenza inderogabile. Nella chimica a Porto Marghera essa si fonda anche sulle esigenze di difesa della salute dei lavoratori, che vengono dati in appalto proprio i lavori di manutenzione degli impianti e che in questi mesi stanno procedendo a massicci investimenti. E' necessario aumentare gli organici e diminuire i carichi di lavoro.

Sul piano più generale è urgente diversificare da quella attuale l'organizzazione che agisce in origine e non a cose fatte. A questo proposito appare evidente che il problema è responsabile, la dichiarazione del ministro Gaspari il quale oltre a confessare di avere finora ignorato il gravissimo problema, conferma il vecchio atteggiamento autoritario.

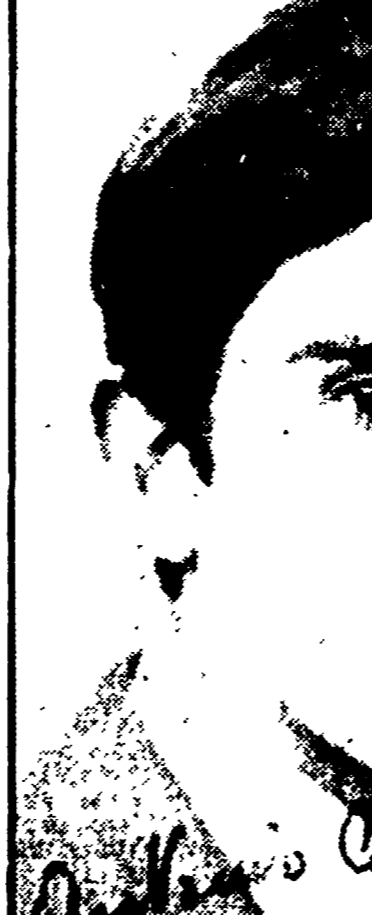
Occorre infine una politica di investimenti industriali radicalmente diversa da quella seguita in questi anni, certo non devono e non possono essere i lavoratori a Porto Marghera a pagare il costo del profitto — i fallimenti passati o le ristrutturazioni dei grandi gruppi industriali. Porto Marghera si deve andare ad una trasformazione dell'assetto industriale esistente. Bisogna pensare a una nuova politica, sviluppando una politica di investimenti in altri settori migliorando radicalmente l'organizzazione del lavoro e le condizioni operative, decentrando in una visione regionale ogni ulteriore sviluppo industriale che vada oltre i limiti attuali di occupazione.

Non è difficile vedere — anche se in questa sede non ci soffermiamo su questo punto — il rapporto che esiste tra una linea di questo genere e il problema della salute dei lavoratori. Sarebbe veramente tragico se nascesse una linea che spinga sulle maschere portative le maschere a Porto Marghera, e una nuova ondata speculativa a Venezia centro storico.

### Dalla nostra redazione

**TORINO, 4**  
Antonio Carello, di 21 anni, nipote di Fausto, il noto industriale torinese morto alcuni mesi fa e che aveva dato il proprio nome alla notissima fabbrica di parti e accessori per auto che occupa 1500 persone, è stato rapito e rilasciato dopo ventiquattro ore da malviventi che hanno chiesto e ottenuto un riscatto di 100 milioni.

La notizia del sequestro di persona si è diffusa non si sa come e senza che la polizia, almeno ufficialmente, ne sapesse niente anche se il ritrovamento della « BMW » del giovane deve aver fatto nascere almeno qualche sospetto nei poliziotti che avevano trovato la vettura ed avevano informato il Carello. Comunque il sequestro, almeno a quanto se ne sa sino al momento in cui scriviamo — in verità molto poco — si è risolto felicemente nel giro di 24 ore dopo che i banditi avevano preso contatto con la famiglia e questa aveva pagato i 100 milioni richiesti.



Antonio Carello, il rapito

### Dopo i discorsi di Mansholt e di Heath

## Animate polemiche in Inghilterra sulle prospettive della « comunità »

Il Times e il Financial Times sottolineano l'esigenza di una democratizzazione — Dure critiche di Michael Foot al governo — Bombe puzzolenti e grida ostili contro i reali e contro il « premier »

**LONDRA 4**  
I discorsi pronunciat dal primo ministro britannico, Heath e dal presidente della Commissione europea, Mansholt, in occasione delle celebrazioni per l'ingresso della Gran Bretagna nella « comunità » hanno suscitato vivaci commenti nella stampa e nei circoli politici londinesi. Il movimento che si oppone alla partecipazione britannica ha colto l'occasione per rilanciare in forme clamorose la sua campagna.

A questo rilancio ha involontariamente contribuito proprio Mansholt, le cui dichiarazioni secondo le quali un futuro governo laburista potrebbe essere deferito alla Corte di giustizia del Lussemburgo se cercasse di far uscire la Gran Bretagna dalla « comunità » hanno fatto molto scalpore. Il « Financial Times » scrive a questo proposito che è del tutto implausibile che un governo laburista possa essere trascinato dinanzi alla Corte. Il giornale aggiunge che Mansholt è un europeo appassionato e dotato di immaginazione, ma che « talvolta si lascia trasportare » dai suoi sentimenti. Secondo il « Financial Times » la « comunità » è destinata a diventare sempre più politica, e la sua struttura politica deve essere trattata almeno altrettanto seriamente dei suoi compiti, la CEE ha bisogno di una democratizzazione basata su una maggiore influenza dei parlamentari nazionali e di quello di Strasburgo.

« Nel loro discorso al bar chetto a Hampton Court — rilancia il « Times » in un'editoriale — sia il signor Mansholt sia il primo ministro Heath hanno sottolineato la necessità di rendere più democratica la Comunità europea ». Il giornale si chiede, però, come ciò possa essere realizzato. E aggiunge: « E' noto che la politica del governo britannico è di lavorare per un'estensione dei poteri del parlamento europeo, ma di tenere da parte l'istanza della elezio-

## Castro: vantaggiosi per Cuba gli accordi firmati a Mosca

Il premier cubano indica in essi « un esempio di relazioni rivoluzionarie e una formula ideale per qualsiasi paese in via di sviluppo »

**L'AVANA, 4.**  
Il primo ministro Fidel Castro ha annunciato che Cuba ha ottenuto dall'Unione Sovietica il rinfianciamento del suo debito, la concessione di nuovi crediti a lunga scadenza e tariffe preferenziali per lo zucchero (il cui prezzo è di 10 dollari per tonnellata) e per il nickel (5.000 dollari per tonnellata).

Il capo del governo rivoluzionario ha dato tale annuncio alla televisione, esponendo i termini di cinque accordi di collaborazione economica e scientifico-tecnica firmati con l'URSS nel corso della sua visita a Mosca, nel dicembre scorso.

Gli accordi riguardano:

- 1) il debito cubano, scadente nel 1971, il cui rimpasto avverrà attraverso versamenti annuali senza interessi e in 25 anni, a partire dal 1968;
- 2) la concessione di nuovi crediti, che permetteranno a Cuba di importare dall'URSS più di quanto esporta e che saranno anch'essi rimborsati dopo il 1968;
- 3) una lista specifica di prodotti che i due paesi si scambieranno nei prossimi tre anni;
- 4) la collaborazione economica e tecnica, specie per quanto riguarda la meccanizzazione del raccolto della canna da zucchero, nel corso dello stesso periodo, durante il quale l'aiuto sovietico a Cuba può raggiungere i 300 milioni di rubli;
- 5) la fissazione di tariffe preferenziali per lo zucchero e il nickel, elementi di base delle esportazioni cubane verso l'URSS.

Fidel Castro ha messo in rilievo i vantaggi derivanti a Cuba dai nuovi accordi e ha detto che l'iniziativa della conclusione dei mesi scorsi spetta ai dirigenti sovietici, i quali sono partiti dall'analisi dei condizioni specifiche di Cuba ed hanno dimostrato piena comprensione nei confronti delle difficoltà da essa attraversate nello sviluppo dell'economia.

« Le relazioni che uniscono Cuba e l'URSS entreranno nella storia come modello di relazioni autenticamente rivoluzionarie tra due paesi, di relazioni autenticamente rivoluzionarie ed internazionali », ha dichiarato Fidel Castro ed ha aggiunto che gli accordi « sarebbero una formula ideale per la soluzione di tutti i problemi dei paesi in via di sviluppo ».

Con l'aiuto sovietico, « Cuba avanza con passo più spedito verso le prospettive quali non le si erano mai presentate finora ».

La stampa dell'Avana dà oggi grande rilievo al discorso televisivo di Fidel Castro riprendendone i temi, sottolinea il particolare valore della cooperazione economica e tecnico-scientifica con l'URSS per quanto riguarda la possibilità di aumentare la produzione di zucchero senza danneggiare gli altri settori produttivi.

Come lo stesso primo ministro ha avuto occasione di rilevare, la meccanizzazione del raccolto della canna assume in questo quadro un rilievo decisivo: quando tale obiettivo verrà conseguito, il raccolto della canna potrà essere aumentato di un terzo, e i cubani anziché come è accaduto in passato, da trecentomila e oltre. Già quest'anno si è cercato di ridurre la

## Ebrei sovietici chiedono di tornare in URSS da Israele

**VIENNA, 4**  
Un gruppo di 93 ebrei sovietici, emigrati in Israele e che ora desiderano tornare nell'URSS, ha inviato una settimana fa in occasione del 50° anniversario dello Stato sovietico — un messaggio personale al segretario generale del PCUS Leonid Breznev per sollecitare il permesso di tornare nell'Unione Sovietica. Uno dei componenti del gruppo, la signora Rosale Ostrovskaja, di Odessa, nel corso di un'intervista, ha letto il testo del telegramma. I firmatari si definiscono « cittadini che si trovano temporaneamente a Vienna e che sono stati ingannati dalla propaganda sionista ed hanno compiuto un errore; essi aggiungono di voler far studiare i loro figli in URSS ».

Tra i motivi, di vario genere, che lo ha spinto a lasciare Israele e chiedere di tornare nell'URSS, il gruppo di ebrei cita soprattutto il sistema economico e il nazionalismo israeliano, cui non risparmiavano critiche.

## Protesta della Federazione dei chimici

### Assurda dichiarazione del ministro Gaspari

La Federazione unitaria dei lavoratori chimici ed affini CGIL, CISL ed UIL sottolinea che l'iniziativa di Porto Marghera rivela l'incapacità del governo e del paese di affrontare i problemi essenziali del lavoro e del paese nei termini resi necessari dalle esigenze del vivere civile. Il comunicato termina affermando l'esigenza di una lotta energica dei lavoratori e delle popolazioni « come unica strada per risolvere il grave problema ».

Il ministro della Sanità Gaspari ha dichiarato di avere appreso dai giornali l'iniziativa dell'Ispektorato del lavoro ed ha annunciato di intensificare il « controllo della zona per gli eventuali provvedimenti che si rendessero necessari ».

## Ucciso per vendetta dopo quasi venti anni

**CAGLIARI, 4**  
« La sentenza è stata eseguita oggi ». Rispettando le regole del codice barbarico », alcuni sicari hanno eseguito l'ordine di uccidere l'alleato di Giovanni Melis, di 70 anni.

Maomada, già scampato nel lontano 1954 alla strage di San Cosimo, in cui vennero soppressi tre uomini ed un altro rimase gravemente ferito.

## In viaggio da Madrid a New York

### « Ricattato » jumbo con 218 passeggeri

**ELLSWORTH (S. Dakota), 4.**  
Un Jumbo Jet della TWA, a bordo del quale secondo una telefonata di un passeggero era stata piazzata una bomba, è atterrato questa sera in questa base aerea.

Dopo la partenza, avvenuta regolarmente dall'aeroporto di Madison, un anonimo telefonava alla TWA, minacciando di lasciare esplodere una bomba durante il volo verso Denver, in cambio non gli fosse stata consegnata una somma di denaro pari a circa 110 milioni di lire. Soltanto una volta in possesso del denaro, precisava l'anonimo, egli avrebbe reso noto dove era stato piazzato l'ordigno esplosivo. Appena ascoltata la telefonata, pur non escludendo l'ipotesi di una beffa, la TWA decideva di far atterrare l'aereo a Denver, la capitale del Colorado, che essendo situata oltre i mille metri di quota poteva al sicuro comunicare l'aereo e le persone.

Il Jumbo Jet della TWA decollò verso Denver, ma non si era ancora mosso da Denver quando il Boeing era ormai a corto di carburante, sia perché nella zona di Denver le condizioni del tempo non erano certo ideali.

Anche Ellsworth è situata sopra i mille metri per cui nel caso l'anonimo avesse detto il vero, l'aereo non avrebbe corso alcun pericolo. Il Jumbo è atterrato indenne verso le 21.30. E' stato parcheggiato in una zona recintata della pista.

A quanto si è poi appreso, nel primo pomeriggio rappresentanti della TWA si sono recati al « Banco de Espana » per ritirare 20 milioni di pesetas; non si sa però se la somma fosse il riscatto chiesto da colui che in mattinata aveva telefonato alla società per chiedere 15 milioni di pesetas se si voleva sapere dove si trovava la bomba posta nel Jumbo Jet della linea Madrid-New York.

Secondo notizie stampa, smentite da un portavoce della TWA a Madrid, rappresentanti della società avrebbero deposto la bomba in un luogo dove era stato convenuto della periferia di Madrid, ma nessuno si sarebbe recato a ritirarla.

I passeggeri sono stati intanto fatti proseguire da Ellsworth per New York da altri due aerei della TWA.

A tarda ora è poi giunta da Madrid una ben singolare notizia di agenzia. In essa è detto che in Spagna « era divisa l'identità dello stesso Jumbo della TWA ». Contemporaneamente l'agenzia spagnola ha dichiarato di non avere notizia alcuna delle nostre notizie. Come si vede, un mistero nel mistero.

### Nuccio Ciconte

### In viaggio da Madrid a New York